

Regione: si ritirano due assessori del PSDI. Crisi o rimpasto?

C'è «maretta» nel pentapartito che governa la regione. Stamattina è convocata una riunione di giunta per discutere sulla «situazione politica», dopo che gli assessori socialdemocratici Pulci e Pietrosanti hanno rimesso le loro deleghe al partito. Ieri il presidente della giunta Giulio Santarelli s'è incontrato coi due assessori e avrebbe chiesto loro il ritiro delle dimissioni e una dichiarazione di rettificca del Psdi in attesa di ribadire la «natura istituzionale» del problema. Qualche giorno fa, infatti, la segreteria socialdemocratica aveva lanciato un segnale al pentapartito. Diceva in sostanza che la giunta era in ritardo e che dopo l'alleanza tra Psi e Dc a Frosinone si doveva arrivare a un chiarimento. Secondo indiscrezioni Santarelli sarebbe disposto, se gli assessori del Psdi non ritrassero le dimissioni, a sanare la crisi in consiglio regionale. Vedremo cosa succederà stamattina. C'è da dire, comunque, che i contrasti nel pentapartito non sono una novità. Di rimpasto si parla — senza risultati — già da alcuni mesi.

Ladispoli, radio- grafia di una città «sparita» per le ferrovie

Trecentomila persone in estate, un gruppetto sparuto d'inverno. Comune dal 1970, Ladispoli è ciò che si suole definire un centro balneare. O, ancora, terra di conquista per la speculazione edilizia della peggior specie. Con tutti i guasti che questo comporta. E allora, perché Ladispoli è meta delle vacanze estive? Una risposta a questo quesito si propone di dare il convegno che si svolgerà sabato prossimo, appunto a Ladispoli (Sporting club, ore 10) organizzato dal centro studi «Bruno Buozzi». Vi interverranno urbanisti, sociologi, ecologisti, biologi, oltre ad amministratori pubblici e operatori turistici. Sarà così possibile fare una attenta radiografia di una struttura urbana venuta su caoticamente negli anni 60, in disprezzo dei cittadini residenti e funzionale soltanto ai turisti che la «occupano» per tre mesi l'anno. Una sola scuola, un asilo nido chiuso per mancanza di personale; niente fogne, con i liquami che finiscono in mare, ma che la bonaccia e lo sciocco riversano sulle coste; nessuna attrezzatura sportiva; un sistema ecologico-ambientale distrutto. E, in più — è successo qualche settimana fa — la cancellazione dello stesso nome del paese, Ladispoli, sostituito con quello di Cerveteri nella stazione locale. Chi vi arriva con il treno, infatti, non sa più dove si trova. Non più, evidentemente, nella terra degli Odesalchi, che qui dal 1970 hanno un castello, nemmeno nella terra che è contornata dal parco di Palo (salvato dalle grinfie della speculazione dal WWF e reso pubblico). Ma questi, evidentemente, sono dettagli per la pubblica amministrazione locale, che certo non si cura di bloccare la colata del cemento che continua inarrestabile, e tenta di far cadere la viabilità in un'area di progressiva erosione della costa, proprio per il disequilibrio ambientale che vi è stato portato. Il convegno forse darà delle risposte a questi problemi, con un'analisi che sarà necessariamente tanto più utile quanto più «impetuosa». Nella foto dei primi del '900, la famiglia Bianchi allo stabilimento «Dispari» di Ladispoli.



Migliaia hanno atteso il prodigio ma il sole non ha «roteato»

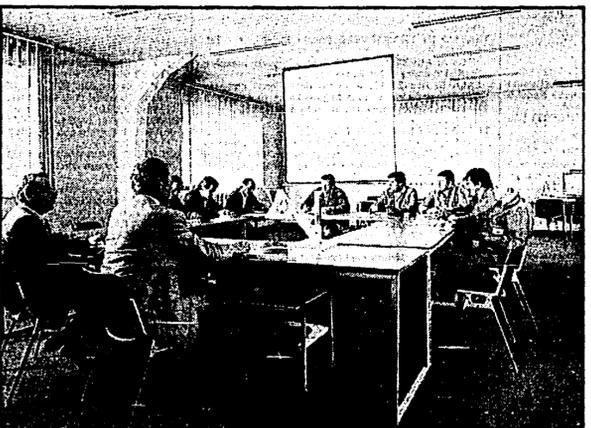
Il rito dell'attesa del sole che rotea su se stesso si è ripetuto ieri. L'appuntamento per migliaia di pellegrini è fissato il 12 aprile di ogni anno nel piazzale del Santuario «Vergine della Rivelazione», alle Tre Fontane. In questo stesso luogo molti assicurano di aver assistito al fenomeno esattamente due anni fa, ma ieri — malgrado migliaia di occhi scrutassero il cielo — del prodigio nessuna traccia. Il Santuario «Madonna della rivelazione» sorge sul luogo in cui un traviere romano miserente, Bruno Cornacchiola, afferma di aver visto la Madonna proprio il 12 aprile del 1917. Da allora — secondo il Cornacchiola — l'apparizione si sarebbe ripetuta altre 27 volte. Sulla veridicità delle visioni la Curia romana non si è ancora pronunciata, comunque ha affidato la custodia del santuario ai frati minori ed ogni anno viene fatta celebrare una messa sul piazzale. Ieri sera ad officiare c'erano anche tre vescovi zaresi presenti a Roma per l'Anno Santo. Tra la folla, il presidente del Consiglio Amintore Fanfani e la moglie, Maria Pia.

Dopo la catena di morti per il metano, i tecnici vanno a lezione per essere più preparati

A scuola contro il gas che uccide

Accordo Italgas-Confartigianato firmato ieri mattina - Le regole per la installazione e la manutenzione degli impianti - Una «campagna d'informazione» - Le tariffe fissate dalla convenzione - Tra pochi giorni il primo corso

A scuola, per imparare come funzionano e come si riparano gli impianti a gas. Gli artigiani saranno sui banchi con penna e quaderno, a sentire dagli esperti le norme tecniche sugli apparecchi domestici alimentati dal metano. L'iniziativa è prevista in una convenzione firmata fra Italgas e il Confartigianato. La molla che ha fatto scattare l'interesse è il pericolo degli impianti, i rischi connessi alla cattiva installazione e al cattivo funzionamento, la scarsa (e spesso impreparata) manutenzione. Troppi morti per gas, insomma, sono causati da questi «vizi», eliminabili senza tante fatiche. «Negli ultimi tre mesi — ha detto nel corso della conferenza stampa di presentazione il presidente della Confartigianato, Venditti — a causa dell'improvvisazione di pseudo installatori, a Roma sono morte 11 persone».



Un gruppo di tecnici a lezione a un corso dell'Italgas

Il problema, infatti, è proprio questo. Con l'introduzione del metano (e a Roma ormai ci sono 90 mila centraline di riscaldamento autonomo, 30 mila scaldabagni) è aumentata la domanda di competenze, professionalità, preparazione dei tecnici. Gli apparecchi richiedono una periodica revisione, il cui controllo sfugge completamente all'Italgas. Gli artigiani sono impreparati, così come sono male informati gli utenti. E una centralina di riscaldamento diventa, spesso, una sorta di «roulotte russa». Quindi bisogna intervenire su chi usa questi impianti spiegando bene come funzionano e quali controlli richiedono e sui tecnici insegnando loro come si riparano e si montano gli apparecchi a metano.

La prima iniziativa, appunto, è la scuola. Per due mesi (15 lezioni per trenta ore complessive) gli artigiani che ne faranno richiesta potranno gratuitamente studiare il metano. Verrà spiegato il funzionamento degli impianti, le norme di sicurezza, quelle sui consumi energetici, le regole per la progettazione e la manutenzione. Alla fine del corso agli artigiani verrà rilasciato un tesserino e saranno iscritti su un albo degli operatori segnalati dall'Italgas. Le ditte o i singoli artigiani che partecipano a questa iniziativa si impegneranno anche a rispettare le tariffe stabilite dalla convenzione. Nello stesso tempo partirà una «campagna di informazione» per gli utenti. Sarà spiegato quali sono i rischi degli impianti, che cosa bisogna fare in caso di emergenza, a chi rivolgersi, come evitare i pericoli. Gli utenti avranno anche a disposizione l'elenco dei tecnici che sono andati a scuola. Una garanzia di fiducia (sia per la professionalità, che per i prezzi). La convenzione tra Italgas e Confartigianato (che per ora vale solo per Roma, Frascati e Ciampino, cioè le aree servite dall'Italgas) ha una durata di due anni e sarà automaticamente rinnovata, salvo disdetta di una delle parti. È stata anche istituita una commissione paritetica che verificherà l'andamento delle iniziative e ogni anno aggiornerà i prezzi previsti per le riparazioni e le manutenzioni. La Confartigianato ha già indetto il primo corso professionale. Comincerà il 19 aprile e si concluderà il 7 giugno. Ogni ditta può far domanda di partecipazione.

Due rischi da scongiurare in tempo

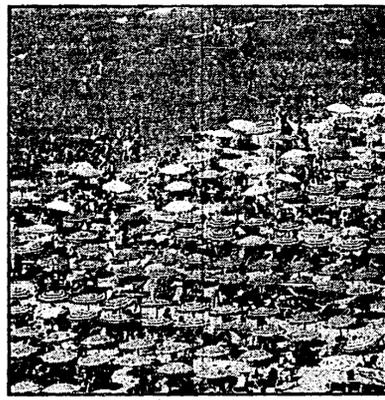
Cerchiamo di capire quali sono i pericoli nell'uso del gas. Come si sa la combustione avviene per la reazione di gas e ossigeno. Ma non sempre tutto funziona per il meglio. Infatti, nella combustione normale, che avviene perché c'è un eccesso di aria, si ha nel bruciatore una fiamma di colore blu-azzurro, dovuta ad una combustione completa. E allora va tutto bene. Invece nella «combustione anormale», che avviene con mancanza di aria, abbiamo una fiamma giallo-arancio, dovuta ad una combustione incompleta. Nel gas prodotto c'è una presenza di ossido di carbonio, una sostanza mortale per l'uomo. I pericoli quindi sono sostanzialmente due. Il primo è dovuto alla formazione di ossido di carbonio, causata da una combustione incompleta (fiamma gialla). E questo avviene per insufficiente presenza di ossigeno nei lo-

E anche fare il bagnante quest'anno costerà più caro

Costerà più caro, quest'anno, fare il bagnante al mare. La commissione consultiva della Capitaneria di porto di Roma ha deciso che le tariffe per gli stabilimenti balneari aumenteranno del 15 per cento. Cause della maggiorazione: l'aumento dei costi per gli impianti, l'aumento del costo della vita, l'aliquota Iva salita del tre per cento. Quel quindici per cento è però medio. Cioè a dire che i prezzi non saliranno in egual misura in tutti gli stabilimenti. «Cresce», infatti, maggiormente spiega il comandante in seconda della Capitaneria di porto Giorgio Tosco — le tariffe degli stabilimenti a categoria più bassa, altrimenti il divario con gli impianti di categoria più alta sarebbe eccessivo. Possiamo fare un esempio. Un bagnante che prende una cabina per 3 turni giornalieri, poniamo a luglio, pagherà 4.100 lire al giorno invece delle 3.500 dell'82. Al mese vuol dire 123 mila lire invece che 105.

infatti — dice Pietro Gentili, responsabile del settore balneare per la FIPB — di quanto aumenteranno i canoni demaniali. Il governo ha deciso di far salire il canone minimo da 50 a 450 lire al metro quadrato, ma non ha ancora stabilito di quanto aumenteranno quelli massimi. Si parla di aumenti dell'800, 900 per cento e addirittura di conguagli retroattivi... La Capitaneria di porto e l'Intendenza di finanza stanno svolgendo un lavoro preparatorio. Poi, presenteranno al ministero della Marina mercantile le loro proposte e solo allora si saprà con precisione l'aumento dei canoni demaniali.

Ci sono naturalmente anche delle garanzie per i bagnanti. Chi entrerà nello stabilimento riceverà una ricevuta (non fiscale) il cui prezzo dovrà essere conforme a quello stabilito con l'ordinanza della Capitaneria di porto. Gli aumenti demaniali saranno pochi quelli che lo faranno) sono liberissimi di fissare prezzi più bassi di quelli stabiliti. Il bagnante può anche far reclamo. Se il prezzo da lui pagato non corrisponde al listino può recarsi all'ufficio distaccato della Capitaneria di porto e protestare. Severi controlli, assicurano alla Capitaneria, saranno attuati su tutto il litorale. Gli aumenti valgono per Ostia, Fregene, Torvaianica, Passoscuola e Maccarese. Una fetta di costa lunga circa sessanta chilometri. «Questi aumenti — commenta Gentili — non condizioneranno assolutamente i flussi turistici... Staremo a vedere se andrà davvero così».



Le donne che hanno «potere» Maria Pia Marchetti

«Coi sindacati mi trovo bene, in politica voto i candidati, non i partiti»



Maria Pia Marchetti

Trentasei anni, dirige l'associazione delle piccole e medie industrie

«Non riesco più a distinguere la politica economica di un governo da quella di un altro perché i governi sono tutti instabili, gli uomini politici hanno tutti paura dell'impopolarità e quindi vanno avanti guardando alle scadenze elettorali. Di questo ministero, ho una buona opinione di Goria, ma non basta, ovviamente. In questo momento sarebbero necessarie scelte di rigidità, non si può infatti far scendere il costo del denaro e non fare niente d'altro. Bisognerebbe affrontare in modo diverso la spesa pubblica, bisognerebbe avere il coraggio di fare alcune scelte chiare. La conflittualità sociale non fa scendere il costo del denaro, ma solo risanando davvero l'economia. Pre esempio risanando alcuni settori, dando loro ossigeno».

Trentasei anni, nata a Lucio, una laurea in Scienze Politiche con il massimo dei voti,

che si lasciasse cogliere impreparati. Noi per i nostri associati stiamo preparando corsi, stiamo facendo un grande lavoro in questa direzione. Il mercato per l'informatica non manca. È vero che non costruiamo computer, ma sappiamo fare i programmi e sappiamo fare i programmi di backup e di un punto di partenza importante».

Idee chiare, una visione tutto sommato ottimista dell'economia (siamo in un brutto momento, ma le risorse gli italiani sanno sempre tirare fuori), progetti di espansione per la propria associazione. Il tutto conquistato, o da conquistare, con dodici ore di lavoro al giorno, molto studio. Durezza? Atteggiamenti «da uomo»? «Credo proprio di no. Faccio di tutto per non abbandonare il mio essere donna. Non voglio sostituirmi a nessuno. Tuttavia a volte posso sembrare rigida, ma questo è il mio modo di reagire alle profonde insi-

chietti descrive così la sua vita: un bambino, il marito (commerciantista, presidente dell'Ordine), e nient'altro. Vita di società legata al lavoro non significa avere amici. Maria Pia Marchetti infatti dice che non ne ha. A Roma, è sola. Nella capitale ci è arrivata per studiare; ha lasciato Grosseto, e della cittadina rimpiange la vita «collettiva», il passeggio nel Corso, l'aperitivo con gli amici a mezzogiorno, i tempi morti con cui scandire la propria vita.

A Roma questo non è possibile, «non per chi lavora in questo modo, perlomeno. La vela, la ginnastica, le pratiche sportive di gioventù, sono ormai lontane. Una volta al mese la palestra è quanto posso permettermi».

I telefoni suonano, le chiacchiere durante la conversazione vengono dirizzate, tuttavia si capisce che la direttrice generale della Federazione è impaziente. «Con le donne nessun problema, qui ho tante collaboratrici e con loro ho un ottimo rapporto. Meno bene i rapporti con i maschi; a volte sfoggiando con me tutte le loro armi di seduzione di cui dispongono con la massima professionalità».

Perché tutto questo lavoro? «È professionalità, è una sfida a me stessa, perché sono anche ambiziosa. Per chi voto? Per l'uomo, per il candidato. I programmi dei partiti non convincono più nessuno. Il direttore dell'associazione dei piccoli e medi industriali del Lazio, non ha dubbi. Almeno in politica. «Gli uomini li conosco bene, uno per uno grazie al mio lavoro. E se una persona è competente della vendita del latte, lo sarà anche in tante altre cose». Tutto così semplice? Per lei sì.

Rosanna Lampugnani

Precari della sanità: venerdì sciopero contro le inadempienze del governo

Basta con il precariato. È questa la parola d'ordine dei medici precari che venerdì prossimo scenderanno in piazza dando vita a una manifestazione indetta dalla CGIL. Il concentramento è previsto per le ore 10 al Colosseo, quindi si svolgerà un corteo che arriverà in piazza Santi Apostoli dove parlerà il segretario nazionale della Funzione pubblica sanità Rino Giuliani.

Scuola: quattro ore di sciopero del personale comunale

Sciopero di quattro ore, ieri mattina, dei lavoratori della scuola che dipendono dall'amministrazione locale. Il personale denuncia i ritardi dell'assessorato alla scuola nel piano di iniziative educative del Comune.

Da mesi senza stipendio: presidio dei dipendenti «Pizzetti SpA»

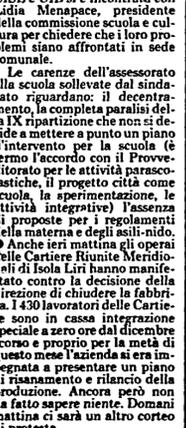
Continua il presidio e l'assemblea permanente dei dipendenti della Pizzetti. Dall'8 aprile i lavoratori di quest'industria del mobile sono in lotta per protestare contro i ritardi nei pagamenti degli stipendi, sintomo di un tentativo di ridimensionamento dell'azienda, che ha addirittura ridotto le materie prime per l'attività produttiva. «Tutto ciò — scrivono i lavoratori — mentre l'azienda è all'interno del settore del legno a livello cittadino e nazionale è una delle più avanzate come patrimonio tecnico e possiede grosse potenzialità patrimoniali».

Stanziati 100 milioni per Paese Sera e il Manifesto

Per Paese Sera e il Manifesto nuove attestazioni di solidarietà. Queste giungono alla Regione che durante la riunione di consiglio di ieri ha stanziato cento milioni complessivi (PCI e PDUP avevano chiesto che fossero centocinquanta). La decisione è stata presa grazie alla votazione unanime, se si esclude il solo voto contrario del Msi, di una nuova legge: «Interventi straordinari a favore dell'occupazione nel settore dell'editoria». Questa legge è una interessante novità, proprio perché si propone di intervenire in favore della libertà di stampa e per la pluralità dell'informazione. Non vi è infatti — ha detto l'assessore Bernardi — nessun valore ideologico nella legge.

Arte

Enotrio Pugliese e la Calabria col sole a picco



Enotrio Pugliese — Galleria «La Baraccata», via della Croce, 7, fino al 18 aprile; ore 10/13 e 17/20. In architettura e in pittura, oggi, la moda che meglio nasconde il vuoto del presente è il Postmodern: la «presenza del passato» e il genio loci sono le due fondamenta su cui poggiano le avventure e le stupidità dell'immaginazione più futuri ed eteree che si possano pensare. È un continuo riciclare e assemblare stili e stili. Non è di moda, non lo è mai stata, un'altra memoria-presenza del passato italiano, in particolare meridionale, che ha profonde e tenaci radici popolari e di classe nella vita e nella natura. Un pittore e anche originale xilografista su grandi formati che si fa portare dalle sue radici calabresi assai emotivamente dentro la memoria-presenza della Calabria popolare è Enotrio che nella sua immagine mediterranea è così corrucciato da sembrare ingenuo naturalista o, all'opposto, politico.

Paesi sulle colline, paesi sul mare, figure umane che aspettano da sempre: sempre un fulgore di case bianche sul fulgore tra mare e cielo. La luce meridionale divora e pulisce cose e uomini come ossa. L'occhio è sgranato, ossessivo ma a volte sembra tradire il panico di chi teme o pensa che tutto sia destinato a sparire. C'è monotonia nelle varianti; ma le immagini belle di Enotrio sono quelle dove la massima trasparenza della natura è legata a quel brivido, a quel panico dell'uomo di cui si diceva.

Dario Micacchi